



Spot & Cda: la Frattini e lo scudo ad personam

La legge del 2004 protegge il premier da conflitti di interesse di ogni sorta: pubblicità tv, altre aziende. Così la «sua» galassia di imprese può espandersi senza limiti. E il suo reddito può crescere di 11 volte... L'Iva a Sky? Non c'è problema: perché è l'erario che guadagna...

Il dossier

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

È come un asticella spostata sempre più in alto, così che non puoi saltarla». L'immagine è di Stefano Passigli, l'asticella è la legge-Frattini, n° 215/2004, l'unica che regola il conflitto d'interessi in Italia. Quella che salta è la legge, e non ci arriva mai, né prima né dopo. Lasciando lassù il cittadino e premier Silvio Berlusconi. Intoccabile con le sue aziende, con il suo reddito di 139 milioni di euro, dati del 2006. Erano 12,7 milioni nel 2002: in quattro anni di governo il reddito è aumentato di undici volte. La Frattini fu pubblicata il 18 agosto del 2004. I due rami del Parlamento se la rimpallavano da tre anni. Non per migliorarla - si aggiunsero inezie -

ma perché quel tempo serviva. Un motivo lo abbiamo scritto ieri: entrando in vigore nel 2004 non poteva essere sollevata davanti all'Antitrust nel caso degli incentivi ai decoder elargiti dalle Finanziarie 2003-04 (220 milioni), misura che favorì l'espandersi della piattaforma digitale di Mediaset e che foraggiò la Solaris.com, azienda produttrice di decoder e di proprietà di Paolo Berlusconi. C'era poi un'altra ragione: quella legge avrebbe impedito al Cavaliere di salvare Rete4 dal satellite, trasloco atteso per quella primavera. Berlusconi infatti blindò con il voto di fiducia quel decreto. Fatto così spudorato che sarebbe stato impedito perfino dalla legge Frattini, contrastando con l'articolo 3, comma 1: «Sussiste conflitto di interessi... quando il titolare di cariche di governo partecipa all'adozione di un atto, anche formulando la proposta, che ha un'incidenza specifica e preferenziale sul patrimonio del titolare, del coniuge o dei parenti... delle imprese o società

«Non toccare»

Primo comandamento della norma: lasciare tutto così com'è

Passigli

«Non previene i casi di conflitto e con quei criteri non li punisce»

da essi controllate». Entrò in vigore dopo il brindisi con Emilio Fede.

Salvata Rete4 e diffusi i decoder arriva dunque la legge. Il centro sinistra spende i parlamentari esperti in materia: Passigli, Bassanini, Villone, che muove da un considerazione ideale: «Il conflitto d'interessi si scioglie in un modo puro: staccando il proprietario dalla proprietà». Con la maggioranza in mano a Berlusconi, si può fare ben poco. Si «tratta» per evitare al premier di esercitare alcuni diritti relativi alle azioni possedute: può incas-

sare, può partecipare, il suo patrimonio non viene intaccato (*blind trust*), ma almeno non deve votare. È poco, sembra tutto, sarà niente. Passa la Frattini, e mette l'asticella lassù. Il conflitto d'interessi cade solo su atti effettivi del governo. Spesso il conflitto nasce dal *non fare*, dal non modificare leggi già esistenti. «Non rimodulare - esempio di Passigli - i tetti pubblicitari avvantaggia Mediaset». La legge non sana né previene situazioni viziate, l'intento non fu di creare né prevedere una griglia efficace di casi di conflitto d'interessi. La legge c'era, mutilata, perfetta.

Davanti ad atti effettivi, bisogna considerare il danno erariale, necessario perché si verifichi il conflitto d'interessi. Aumentare l'Iva a un concorrente (caso Sky) non crea problemi, perché l'erario ne guadagna, «anche se il meccanismo concorrenziale è distorto: ma questo non interessa». Se capita che l'asticella venga raggiunta, la mano la solleva ancora un po': mettiamo che ci sia danno erariale, nel caso in cui si decida di ridurre il canone (altra questione dibattuta). Si avvantaggia il cittadino Berlusconi, proprietario di Mediaset. Una Rai impoverita farà meno concorrenza alle sue tv. Ma non c'è conflitto: «Questa legge perversa», dice Passigli, «lo prevede solo quando è riferibile a un soggetto unico - puntuale, specifico - e del canone scontato ne gioverebbero evidentemente tutti gli italiani, e tutte le aziende di tv private concorrenziali alla Rai. Si connoterebbe dunque come un favore agli italiani. Ad uno in modo particolare: lui. ♦